19-25 gennaio 2015 n. 924

S. Stefano

Show

ssshow@libero.it www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 18 GENNAIO **II tempo ordinario**
S.Margherita di Ungheria
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà
Ore 10.00 Adorazione Eucaristica
Ore 10.30 S.Messa e benedizione del Pane di S.Antonio Abate
- Seminario: incontro per giovani fidanzati ore 16.00
- Seminario: incontro "Eccomi"
- Terminano gli Esercizi Spirituali A.C.

LUNEDI' 19 GENNAIO **S.Mario**
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore
Ore 16.30 S.Messa in parrocchia (preghiera per l'unità dei cristiani)
Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle ore 18.00

MARTEDI' 20 GENNAIO **S.Sebastiano**
Il Signore si ricorda sempre della sua alleaza
Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 21 GENNAIO **S.Agnese**
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore
Ore 16.00 S.Messa in parrocchia (preghiera per l'unità dei cristiani)
Ore 19.30 GIOVANI con cena condivisa
- in Cattedrale: Cattedrale aperta ore 20,30

GIOVEDI' 22 GENNAIO **S.Vincenzo**
Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

VENERDI' 23 GENNAIO **S.Ildefonso**
Amore e verità si incontreranno
Ore 16.30 S.Messa in parrocchia (preghiera per l'unità dei cristiani)

SABATO 24 GENNAIO **S.Francesco di Sales**
Ascende Dio tra le acclamazioni
Ore 15.00 A.C.R.
Ore 15.30 Issimi
Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa in Campora

DOMENICA 25 GENNAIO **III tempo ordinario**
Conversione di S.Paolo

Fammi conoscere, Signore, le tue vie
Ore 10.30 S.Messa in parrocchia
- in Seminario: Giornata Samuel ore 10.00

FAMIGLIA E RESPONSABILITA'

Da tanto tempo la Chiesa (Papa, Vescovi) parla della famiglia per due motivi:
1° la Chiesa è convinta che la famiglia, come l'ha progettata Dio Creatore, è insostituibile nell'opera di educazione, formazione dei membri che la compongono: genitori e figli.
2° purtroppo, però, oggi la famiglia, con le caratteristiche datale da Dio Creatore (indissolubilità, fedeltà) per tanti non va bene e l'uomo si sostituisce a Dio nell'inventare, con il nome di famiglia, delle unioni che, oltretutto, non possono perseguire lo scopo principale dell'unione stessa che è la procreazione.
Due persone, un uomo e una donna, prima di decidere di formare una famiglia, tra le altre cose, dovrebbero chiedersi se sono in grado di addossarsi il compito di essere responsabile tra di loro e, in seguito, dei figli.
Ecco perché esiste il tempo di fidanzamento e, per i credenti, un serio corso prematrimoniale, tempo più o meno lungo, per conoscersi e, quindi, con il tempo, valutare se c'è la volontà comune di prendersi cura reciproca e, in seguito, dei figli.
Queste osservazioni valgono per tutte le coppie, anche per i non credenti che scelgono solo l'unione civile, ma valgono doppiamente per chi, avendo fede, vogliono che sia Dio, non solo il sindaco o chi per esso, a sigillare la loro decisione.
Fermandoci a considerare la famiglia formata con il Matrimonio-Sacramento, si può affermare che, con l'aiuto di Dio (Grazia Sacramentale), i coniugi hanno come modello l'amore di Gesù per la sua Chiesa.
Gli sposi attualizzano questo amore reciproco con i piccoli gesti di tutti i giorni, con il prendere responsabilmente a carico il proprio coniuge.
La responsabilità verso i figli si manifesta nell'accoglierli come dono di cui i genitori sono custodi e si realizza attraverso un processo educativo che inizia fin dalla nascita e comprende tutti i valori sia umani che cristiani e, in particolare, l'educazione alla libertà che non significa fare ciò che si vuole, ma significa saper scegliere il bene in modo autonomo e l'educazione alla coscienza, ossia a saper valutare le conseguenze morali di ogni singola scelta.
La famiglia è l'ambito privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede. Spetta, dunque, innanzitutto ai genitori comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini (questo l'impegno che si sono presi i genitori quando hanno chiesto il battesimo per i loro figli). Sono le famiglie le prime "scuole di preghiera" gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando il Vangelo che ci parla di Lui.
Ma avviene proprio così nelle famiglie cristiane?
Oppure, come sembra, molte sono ancora lontane da questo obiettivo?

Don Giorgio

NOMADELFIA…. Dove la fraternità è legge

Sembra impossibile ma, in provincia di Grosseto, esiste una comunità di persone, di famiglie che non è oppressa dal denaro, dal pensiero di restare disoccupato, dallo stress di un lavoro alienante.
Sono cristiani che vivono la loro fede nella vita di ogni giorno, che lavorano, pregano, si divertono alla luce del Vangelo.
Il fondatore di Nomadelfia, don Zeno, da giovane disse: "Non voglio essere né il servo né il padrone di nessuno!" e su questa idea impostò la sua vita che consumò aiutando orfani e diseredati.
Ci piacerebbe far conoscere questa realtà ai bambini del catechismo e a quanti condividono il nostro desiderio.

Gianna

NON PIU' SCHIAVI MA FRATELLI

PAPA FRANCESCO

Un impegno comune per sconfiggere la schiavitù

5. Spesso, osservando il fenomeno della tratta delle persone, del traffico illegale dei migranti e di altri volti conosciuti e sconosciuti della schiavitù, si ha l'impressione che esso abbia luogo nell'indifferenza generale.

Se questo è, purtroppo, in gran parte vero, vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte congregazioni religiose, specialmente femminili, portano avanti da tanti anni in favore delle vittime. Tali istituti operano in contesti difficili, dominati talvolta dalla violenza, cercando di spezzare le catene invisibili che tengono legate le vittime ai loro trafficanti e sfruttatori; catene le cui maglie sono fatte sia di sottili meccanismi psicologici, che rendono le vittime dipendenti dai loro aguzzini, tramite il ricatto e la minaccia ad essi e ai loro cari, ma anche attraverso mezzi materiali, come la confisca dei documenti di identità e la violenza fisica.

L'azione delle congregazioni religiose si articola principalmente intorno a tre opere: il soccorso alle vittime, la loro riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo e la loro reintegrazione nella società di destinazione o di origine.

Questo immenso lavoro, che richiede coraggio, pazienza e perseveranza, merita apprezzamento da parte di tutta la Chiesa e della società.

Ma esso da solo non può naturalmente bastare per porre un termine alla piaga dello sfruttamento della persona umana.

Occorre anche un triplice impegno a livello istituzionale di prevenzione, di protezione delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili. Inoltre, come le organizzazioni criminali utilizzano reti globali per raggiungere i loro scopi, così l'azione per sconfiggere questo fenomeno richiede uno sforzo comune e altrettanto globale da parte dei diversi attori che compongono la società.

Gli Stati dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro siano realmente rispettose della dignità della persona.

Sono necessarie leggi giuste, incentrate sulla persona umana, che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità.

E' necessario anche che venga riconosciuto il ruolo della donna nella società, operando anche sul piano culturale e della comunicazione per ottenere i risultati sperati.

Le organizzazioni intergovernative, conformemente al principio di sussidiarietà, sono chiamate ad attuare iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato che gestiscono la tratta delle persone umane ed il traffico illegale dei migranti.

Si rende necessaria una cooperazione a diversi livelli, che includa cioè le istituzioni nazionali ed internazionali, così come le organizzazioni della società civile ed il mondo imprenditoriale.

Le imprese, infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati, condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano luogo nelle catene di distribuzione.

Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico».

Le organizzazioni della società civile, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradica-

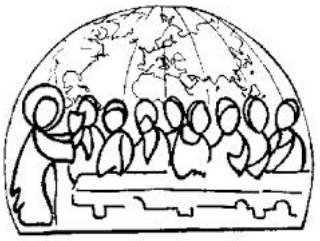
re la cultura dell'asservimento.
Negli ultimi anni, la Santa Sede, accogliendo il grido di dolore delle vittime della tratta e la voce delle congregazioni religiose che le accompagnano verso la liberazione, ha moltiplicato gli appelli alla comunità internazionale affinché i diversi attori uniscano gli sforzi e cooperino per porre termine a questa piaga.
Inoltre, sono stati organizzati alcuni incontri allo scopo di dare visibilità al fenomeno della tratta delle persone e di agevolare la collaborazione tra diversi attori, tra cui esperti del mondo accademico e delle organizzazioni internazionali, forze dell'ordine di diversi Paesi di provenienza, di transito e di destinazione dei migranti e rappresentanti dei gruppi ecclesiali impegnati in favore delle vittime. Mi auguro che questo impegno continui e si rafforzi nei prossimi anni.

Globalizzare la fraternità,
non la schiavitù né l'indifferenza.

6. Nella sua opera di «annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società», la Chiesa si impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull'uomo.
Essa ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo verso il prossimo, a riconoscere nell'altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità, a riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà, come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e venduta a padroni feroci fin dall'età di nove anni e, diventata poi, attraverso dolorose vicende, "libera figlia di Dio" mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri, specialmente i piccoli e i deboli.
Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi testimone esemplare di speranza per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa «piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo».
In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone.
Alcuni di noi, per indifferenza o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane o per ragioni economiche, chiudono un occhio.
Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.
Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o nazione.
Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo motivo lancio un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45).

Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?" (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2014



IL BATTESIMO DI GESU'

Gabriella

Da tempo, Papa Francesco ricorda, nelle sue omelie, l'importanza del Sacramento del Battesimo, così Don Giorgio coglie l'occasione dell'11 gennaio, in cui si ricorda il battesimo di Gesù, per rispolverare anche il nostro primo Sacramento.
Il nostro Sacerdote ci raduna e, dopo varie "dritte", si parte con l'organizzazione, avvenuta grazie anche alla disponibilità di alcune catechiste.
Anche le famiglie si sono mobilitate per fornire le date del Battesimo dei propri figli e, tutto ciò è avvenuto con entusiasmo e voglia di ricordare quel "tenero" giorno.
Tenero, ma importante perché noi genitori, non solo abbiamo organizzato una bella festa quel giorno, ma soprattutto perché ci siamo presi l'impegno di far crescere i nostri piccoli nella luce della fede!
Purtroppo nella nostra società, scarsa di valori e falsa nel propinarci "idoli" di vario genere come indispensabili, non è facile passare questi profondi contenuti!
Nel nostro cuore, però, sappiamo che l'Amore di cui parla Gesù è sincero, non interessato.
Lui ci attende pur lasciandoci liberi...
Basterebbe vivere ricordando i 10 Comandamenti per essere più felici e costruire un mondo migliore e più equilibrato.
Non dobbiamo mai mollare e chiedere aiuto allo Spirito Santo che ci illumini nella giuda dei nostri ragazzi.
Essi hanno bisogno di verità e questo possiamo offriglielo solo noi, perché li amiamo profondamente e vogliamo il meglio per loro.
La celebrazione della S. Messa di domenica ha dimostrato tanta buona volontà e tanto desiderio di ricordare il momento in cui siamo diventati figli di Dio.
Erano presenti quasi tutti i ragazzi del catechismo che, divisi per classe, si sono presentati davanti all'altare, annunciando il loro nome e la data del loro Battesimo, concludendo con un segno di croce dopo avere immerso la mano nell'acqua benedetta.

È stata una bella festa. Molte persone terminata la S. Messa, hanno fatto i complimenti perché questa occasione ha permesso anche a loro di rinnovare le promesse battesimali.

FACCIAMO UN PO' DI CONTI…

RACCOLTA CAPPELLA S.MARTA 2014

€ 221.00 (escluse le raccolte pro restauro delle prime domeniche del mese)

RACCOLTA PRIORE 2014

In attesa di dare resoconto definitivo, informiamo che, a tutto il 1 gennaio 2015, la raccolta delle PRIORE 2014 ammonta a **€ 1.748,10.**
Grazie di cuore a tutti coloro che hanno dato e particolarmente alle Priore per il loro prezioso servizio.

RACCOLTA PRO RESTAURO

Saldo al 14/12/2014	€	44.875,04
21/12/2014 Autotassazione famiglie	€	30,00
28/12/2014 Mercatino bimbe Natale	€	200,00
04/01/2015 Raccolta mensile Messa	€	202,00
04/11/2015 Autotassazione famiglie	€	500,00
Totale al 04/01/2015	**€**	**45.807,04**

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Famiglia e responsabilità	pag. 3
Non più schiavi ma fratelli	pag. 4-5
Il Battesimo di Gesù	pag. 6
Facciamo un po' di conti	pag. 7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO

15 GENNAIO 2015
Dio benedica e protegga lo sri Lanka

14 GENNAIO 2015
San Giuseppe Vaz, insegnaci a crescere in santità e a vivere il messaggio di misericordia del Vangelo.

12 GENNAIO 2015
Nel giorno in cui inizio il viaggio verso Sri Lanka e Filippine, vi chiedo di pregare con me per i popoli di quei paesi.

10 GENNAIO 2015
La Domenica è il giorno del Signore: troviamo il tempo di stare con lui.